

C'era una volta a Viù

Feste, lavori e credenze nel corso dell'anno e della vita

L'educazione familiare

Quando gli adulti dovevano punire i bambini per qualche mancanza "o li donavo" (gli davano, li picchiavano) sul sederino perché "lo cu o j'ä seut pel, piü 't lo bà, piü o vin bel" (il sedere ha sette pelli, piü lo batti, piü viene bello).

Li incitavano a non essere pigri con molte filastrocche e proverbi.

"Pigrissia, t'ä fam?"

"Sì, j'ai fam"

"Va a lavate la scoela!"

"Nò, j'ai pì gnòn fam"

"Pigrissia, la scoela a j'ì lavaji"

"Òh, j'ai fam".

(Pigrizia, hai fame? / Sì, ho fame / Vai a lavarti la scodella! / Non ho piü fame / Pigrizia, la scodella è lavata / Oh, ho fame).

"O n'ambròche gnòn unna chi ch'o goerne la lunna": non ne azzecca una chi guarda la luna, ovvero il fannullone non combina niente di buono.

"S'it butte lo da fare 'nsembio a o fàit, alcuna tè s-ciàire pì gnenti": se metti il da fare con il fatto, allora non vedi piü niente.

"Can ch'a vin vòisso, lo garch os masse": quando viene la sera, il pelandrone si ammazza (a fare il lavoro che non ha fatto durante il giorno).

La Cominon (la Prima Comunione)

La Cominon (la Prima Comunione) si faceva di solito tra i sei e i nove anni. "Lo catechism" (il catechismo) nelle frazioni era tenuto dal cappellano; a Viù centro si teneva in chiesa, ogni domenica dopo "Mòssa d'Ufissi" (messa d'Ufficio delle ore nove): i bambini, divisi in gruppetti di dieci-dodici, si sedevano davanti ad ogni altare laterale della chiesa, il sacerdote o una ragazza incaricata si sedeva al centro del transetto; si facevano delle gare a catena, cioè ogni bambino doveva rispondere alla domanda fattagli dal vicino di sinistra e poi a sua volta faceva una domanda al vicino di destra e per il vincitore c'era come premio un libro o un catechismo nuovo.

L'abito per la comunione era quello usuale, tutt'al piü nuovo, fatto con stoffa regalata dal padrino di battesimo. I maschi mettevano un nastro bianco legato al braccio; le femmine di solito indossavano un abito chiaro e un velo bianco (fig. 9); quelle con i capelli lunghi alla sera precedente si facevano i treccini e li cospargevano con acqua zuccherata, così al mattino restavano ricci.

Durante la funzione, maschi e femmine stavano divisi, al termine il parroco dava a ognuno un cartoncino ricordo con nome e data.

C'era una volta a Viù

Feste, lavori e credenze nel corso dell'anno e della vita

Li travaj (i lavori) 193

Èl bestie (gli animali)

orso: l'òdrs

lupo: lo lu

cinghiale: lo cinghial

camosciu: lu ciamoss

stambecco: lo stambech

lepre: la levra

coniglio selvatico: lo biancon

marmotta: la marmòta

volpe: la voòrp

faina: lo fujin

scoiattolo: la bera

Quando catturavano “la bera” (lo scoiattolo), non sempre la uccidevano per ricavarne la pelliccia, molto spesso la tenevano in una gabbia costituita da una casetta di legno con ruota attigua.

J'osel (gli uccelli)

beccaccia: la becassi

fagiano: lo fasän

pernice: la permiss

quaglia: la quaji

anitra selvatica: l'agni

cesena (giak-giak): la colombòtta

colombo: lo colomb

tordo: la griva

picchio: lo pich

ghiandaia: lo giam

passero: lo passeròt

rondine: la røndola

usignolo: l'arsigneul

merlo: lo merlo, lo cassagrum

capinera: la tòistamora

cincia: lo chincion

pettirosso: lo pitaross

sercicciolo: l'oriatel

gazza: la berta

cuculo: lo cococh

corvo: lo corbass

aquila: l'àghia

civetta: la suvitta

gufo: lo duseul, lo cioch

La pòs-ci (la pesca)

Usavano diversi metodi per “alà a pes-cìa” (andare a pescare) perlopiù “èl trotte” (le trote) e “li tëmmo” (i temoli).

Per pescare nelle “lame” (laghetti del torrente) usavano “lo filar” che era “na perci con d'anel” (una pertica con degli anelli) infilati a cui era attaccata “na tòila 'd rista chitiva 'nt o més e doa gròsse da part”, una tela di canapa annodata a maglie fini nel mezzo e due tele a maglie più grosse nella parte anteriore e posteriore; al primo anello era attaccata una corda che si teneva tirata in modo da avere gli anelli verso l'estremità della pertica tenuta in mano, poi si spostava la pertica sull'acqua perpendicolarmente alla corrente e si allentava la corda in modo che la tela si distendesse nell'acqua; “it ramasse finna a o fons dla lama” (scopi fino al fondo del laghetto), cioè si trascinava la rete nell'acqua, così che il pesce andava

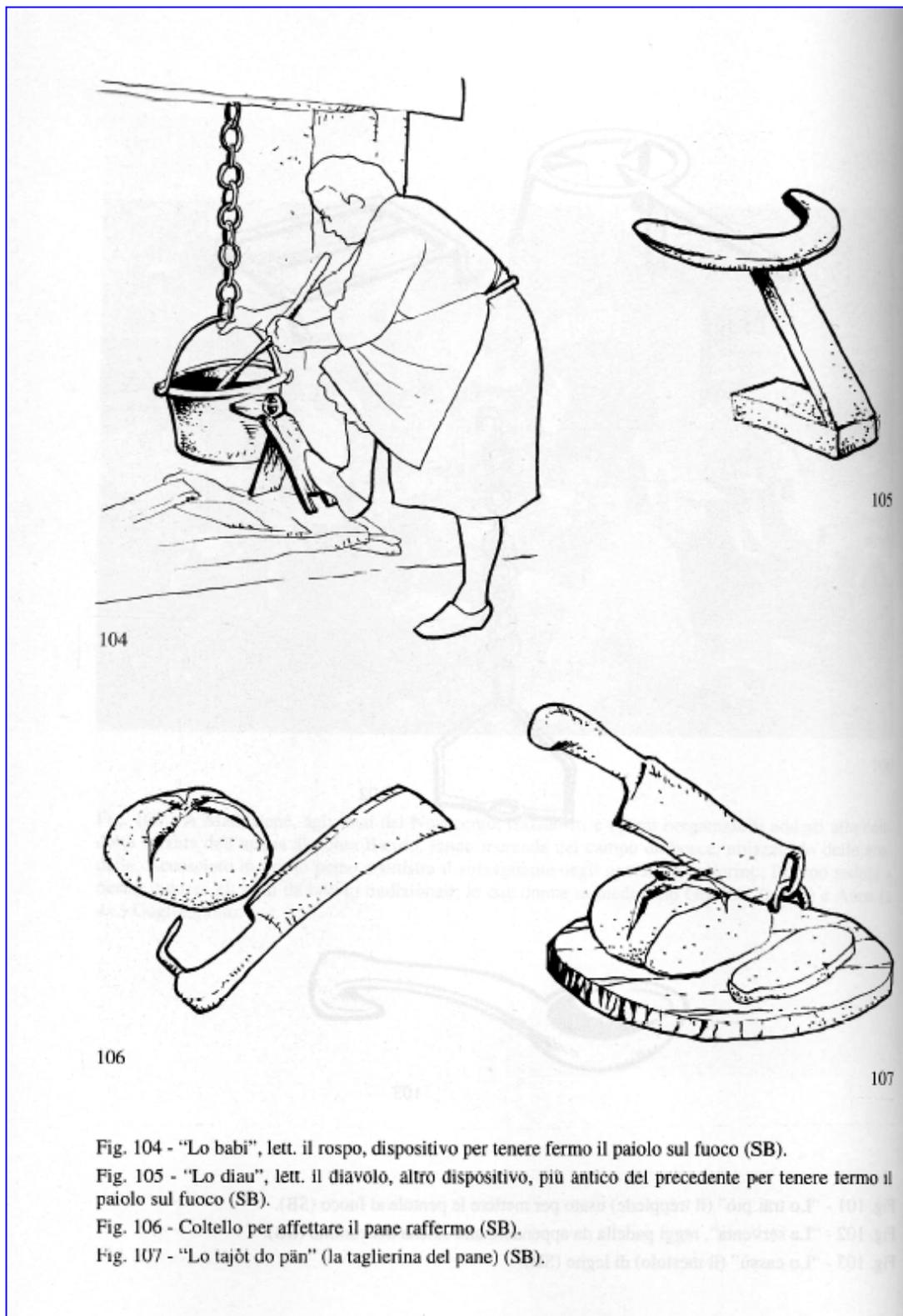
C'era una volta a Viù

Feste, lavori e credenze nel corso dell'anno e della vita



C'era una volta a Viù

Feste, lavori e credenze nel corso dell'anno e della vita

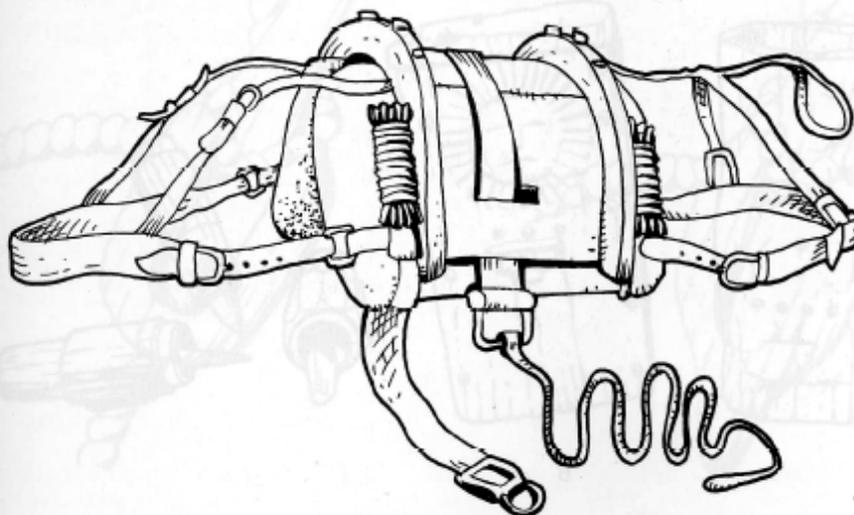


C'era una volta a Viù

Feste, lavori e credenze nel corso dell'anno e della vita



175



Tav. IX

Fig. 175 - "Èl cavagne", ceste da applicare al basto del mulo per trasporti: verso il 1950 in piazza XXIV Maggio sono usate per una foto ricordo dei bambini della piazza.

Tav. IX - Bardatura del mulo (SB).